

lo sport in tv

- 09,00 Ciclismo su pista, C.d.M. Eurosport
- 12,00 Calcio, Coppa Libertadores Eurosport
- 13,45 Calcio, Borussia, Werder Brema Stream
- 14,15 Sport News Tele+
- 15,45 Ciclismo, Giro Paesi Baschi Eurosport
- 17,45 Curling, Norvegia-Svezia Eurosport
- 19,00 Trial, C.d.M. Indoor Eurosport
- 20,00 Rai Sport Tre Rai3
- 20,30 Champions, Ajax-Milan Stream
- 20,45 Champions, Real-Manchester Utd Rete4



Arriva Guerini, il Catania cambia allenatore per la quinta volta

Serie B, dopo la sconfitta di Ascoli esonerato Reja. Il nuovo tecnico: «La salvezza è ancora possibile»

CATANIA Quinto cambio di allenatore nella stessa stagione, per il Catania. Vincenzo Guerini (nella foto) una vecchia conoscenza, è stato chiamato a dirigere la squadra per la fase finale del campionato di serie B. La squadra etnea, infatti, naviga in brutte acque e la società le sta provando tutte nella speranza di acciuffare la salvezza. La sconfitta rimediata ad Ascoli per due a uno ha spinto nello sconforto sostenitori della formazione siciliana i cui dirigenti hanno così deciso l'ennesimo cambio della panchina. Poca gente, poche parole e una buona dose di ottimismo: così si ritrovano Vincenzo Guerini e il Catania, riaprendo un rapporto che si era

chiuso due stagioni fa in C1. Dopo Jaconi, Graziani e Pellegrino, Toshack e Reja, la società rossazzurra si affida al tecnico bresciano nella speranza di salvarsi. Nel pomeriggio di ieri, Guerini ha diretto il suo primo allenamento. Al termine della seduta, il nuovo allenatore, il quinto della stagione, si è mostrato fiducioso sulle possibilità di salvare il Catania, sempre più invischiato nelle zone basse della classifica. «Se non credessi nella permanenza in B - ha detto il tecnico lombardo, reduce da un'esperienza in Grecia - non avrei accettato l'incarico. Sono affezionato ai colori rossazzurri, la

chiamata dei Gaucchi mi ha fatto piacere, ma, sentimenti a parte, credo che la situazione sia ancora apertissima. Farò di tutto per raggiungere l'obiettivo». «La salvezza - ha aggiunto - non è una chimera. Il campionato cadetto è per tradizione molto equilibrato. Può sempre succedere di tutto, specialmente nelle ultime giornate. Nelle stagioni passate abbiamo assistito a rimonite clamorose e anche quest'anno credo che il finale riserverà molte sorprese». «Conosco la squadra - ha concluso Guerini - e non farò rivoluzioni. Sinora il Catania non è stato molto fortunato, ma ha i mezzi per farcela. Bisogna crederci».



lo sport



Quel pasticciaccio brutto dentro la F1

Gomme e assetti: dopo il Gp del Brasile aumentano le polemiche sui nuovi regolamenti

Lodovico Basalù

Non si placano le polemiche dopo la disputa della terza prova del mondiale piloti vinta ancora dalla McLaren-Mercedes. Un gran premio che di sportivo ha avuto ben poco: sono prevalsi i soliti interessi economici, si legge e si ascolta da più parti. Lo stesso presidente della Ferrari non si è fatto pregare per manifestare il proprio disappunto circa le precarie condizioni di sicurezza. «È stato davvero brutto quando ho visto il camion in mezzo alla pista. Una situazione molto pericolosa, perché è il punto in cui è uscito Schumacher. Ma nei prossimi giorni ne ripareremo. Ne riparliamo con chi di dovere». Non vi è alcun dubbio che il risentimento sia più che motivato, perché in pista a Interlagos si è visto di tutto, compresa un'organizzazione che non ricalca neanche lontanamente quella di altri Gran premi.

I nuovi regolamenti, inoltre, creano più di un problema, come evidenziato ad esempio dalle gomme portate da Bridgestone e Michelin. Entrambe hanno infatti optato per le coperture intermedie e non quelle rain, che sarebbero state sicuramente più adatte a una pista di per sé già poco drenante come quello di Interlagos. La scelta, peraltro, era obbligata: o una gomma o l'altra. Perché tra i cavilli del regolamento 2003, voluto dalla FIA, c'è anche quello di poter utilizzare un solo tipo di gomma da pioggia per ogni week-end. I maghi della meteorologia della Bridgestone e della Michelin non hanno evidentemente immaginato che su San Paolo si sarebbe poi scatenato un inferno. Appare comunque ridicolo come la massima espressione dell'automobilismo e della tecnologia - quale dovrebbe essere la F1 - naufraghi (è proprio il caso di dirlo) sotto la prima nuvola. Spot di ogni tipo, riusciti o inadatti che siano, ci pontificano quotidianamente le doti di questo o quel pneumatico. E invece, durante il Gran premio di domenica scorsa si è avuta l'impressione di essere ancora agli albori della locomo-



zione su quattro ruote. «Dobbiamo tornare ai due tipi di gomme da bagnato - avverte Jean Todt - anche e soprattutto per motivi di sicurezza. Quella di portarne un tipo solo è stata una decisione votata unanimemente dalle squadre? Si possono anche fare degli errori». Ben 900 cavalli non sono del resto facili da domare, ma va detto che a queste benedette F1 hanno lasciato ogni ausilio elettronico possibile, quali il launch control (partenza programmata con le marce che si innestano da sole), controllo di trazione, cambio completamente automatizzato. Dunque vincoli tecnologici ed elettronici nessuno, visto che per bandire software e microchip (si fa per dire) si è deciso di aspettare il 2004. Ma non è finita qui. I commissari della FIA e Max Mosley in persona avevano garantito che non era possibile toccare nulla sulla macchina dopo le qualifiche del sabato: impossibile variare l'inci-

Ferrari

Todt corre ai ripari «F2003 a Imola»

«Non sono mai riuscito a finire una gara con la Ferrari a Interlagos. Questo mi lascia veramente perplesso». Povero Calimero-Barrichello. Si può dire tutto su di lui, ma non che sia un istintivo. Ma nemmeno Schumi può essere soddisfatto dopo il Brasile: «Era dal Gran premio di Germania del 2001 che non mi ritiravo. Ma da qui a dire che la McLaren-Mercedes è in fuga ce ne corre». Tanto ottimismo trova riscontro anche in Montezemolo: «Direi che la gara di Interlagos è stata una vera lotteria ma che, in ogni caso, le Ferrari erano le macchine più veloci in pista. Schumacher stava facendo una gara molto bella e Barrichello poteva vincere davanti al suo pubblico. Sapevamo che questo era un anno difficile, anche se ogni pessimismo è fuori

luogo. Dobbiamo comunque far tesoro del fatto che non siamo riusciti a trasformare in vittorie e punti a sufficienza i primi tre gran premi». Più amareggiato Todt: «C'è frustrazione, rabbia, voglia di rivincita. Per la prima volta dopo ben quattro anni ce ne torniamo a casa senza aver raccolto neanche un punto. La F2002? Credo proprio che, a meno di fatti eccezionali, porteremo al debutto la F2003 GA sin da Imola. Da quella gara dobbiamo e possiamo tornare ai risultati dell'anno scorso». Allo scopo, da oggi, gran lavoro in pista tra l'impianto del Mugello e quello di Fiorano, con i piloti titolari e i collaudatori. Per quel che riguarda i motivi del ritiro di entrambe le F2002, quello di Schumacher viene attribuito "ad acquaplaning", mentre per Barrichello si parla di "problemi all'alimentazione" che di fatto hanno lasciato il brasiliano a secco. Il testimone, dopo 14 vittorie su 18 gare disputate passa dunque alla nuova nata. Ma anche la McLaren aspetta il varo della nuova monoposto, che arriverà in Austria. E il confronto minaccia di essere ancora più rovente specie grazie all'astro nascente, Kimi Raikkonen.

lu.ba.

Rottami e pneumatici sull'asfalto: un'immagine del Gp del Brasile, caratterizzato da incidenti e uscite di pista

denza degli alettoni, ad esempio, anche in caso di pioggia per poter dare più deportanza alla monoposto. Anche questo divieto è svanito in una nube d'acqua. «È stata una decisione molto grave - incalza Todt - Grave soprattutto per Schumacher, perché il tedesco sabato aveva deciso di rischiare, qualificandosi con un assetto da bagnato perché ha creduto nelle previsioni del tempo per domenica (e infatti il tedesco, anche per questo, ha fatto solo il 7° tempo, ndr). Al mattino del giorno di gara ogni regola è andata a farsi benedire e ogni team ha potuto modificare nuovamente assetti e incidenza annullando il vantaggio che aveva il nostro pilota».

In questi giorni ci saranno una serie di riunioni tra le squadre, ma quella più importante porta - come noto - la data del 17 aprile, quando si aprirà il week-end di Imola, sede del Gran premio di S. Marino. La commissione F1 dovrà esaminare tutti gli aspetti del nuovo e discusso regolamento che, se da un lato ha limitato i costi (ma di quanto è tutto da dimostrare), dall'altro ha peggiorato molto la sicurezza. Specie, come si è visto, in caso di pioggia. Mosley continua a dire che non cederà su alcun punto, se non su piccoli dettagli. Intanto però per evitare cause miliardarie intraprese nei suoi confronti da Williams e McLaren ha dovuto cedere sull'elettronica, che doveva sparire dal Gp d'Inghilterra. In tutto questo bailamme non ne ha risentito l'audience, anzi. Quasi un italiano su due ha seguito domenica sera il Gran premio su Rai Uno (11.556.000 spettatori). Insomma, il programma più visto della giornata. Una cosa è certa: la noia dello scorso anno è solo un lontano ricordo. Almeno per ora.

in breve

- **Tennis, Gaudenzi eliminato agli Open dell'Estoril**
Andrea Gaudenzi è stato eliminato al primo turno del torneo Open di Estoril, in Portogallo. L'italiano si è arreso in due set (6-3, 6-1) allo spagnolo Tommy Robredo.
- **Sette arresti tra gli ultras per gli scontri del Rigamonti**
Sette arresti di ultras bergamaschi sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione dalla Digos in base al nuovo decreto. Si tratta degli ultras atalantini, riconosciuti in base alle immagini registrate nello stadio Rigamonti durante Brescia-Atalanta. Negli scontri, un tifoso bergamasco ha avuto tre dita amputate per una bomba carta che gli è esplosa in mano.
- **Accordo per Lazio-Porto. Sarà trasmessa dalla Rai**
La Rai trasmetterà la semifinale di coppa Uefa tra Lazio e Porto, sia l'andata che il ritorno. Secondo quanto si è appreso per la partita di giovedì prossimo in Portogallo la Rai ha dovuto sborsare alla Sport-Five 350.000 euro, mentre per il ritorno l'accordo è stato trovato per 450.000 euro.
- **«Non giochi col Brasile»**
Fifa contro Roberto Carlos. La Fifa ha sospeso a titolo provvisorio Roberto Carlos da tutti gli incontri della nazionale brasiliana a seguito dell'espulsione subita nell'incontro amichevole con il Portogallo del 29 marzo scorso. Secondo il rapporto dell'arbitro israeliano Alon Yefet, il brasiliano è stato espulso per avere spinto il direttore di gara volontariamente. Roberto Carlos può presentare appello.
- **Polmonite atipica**
Everton non va più in Cina. L'Everton ha cancellato la sua tournée in Cina prevista per la fine della stagione in seguito alla diffusione della polmonite atipica nel lontano Oriente.

Ancora gravissime le condizioni del pilota giapponese (che ieri ha compiuto 27 anni) in coma profondo dopo l'incidente di domenica. Il dottor Costa: «Spero in un miracolo»

Motomondiale sotto choc: la vita di Kato appesa ad un filo

Walter Guagneli

SUZUKA Daijiro Kato ieri ha compiuto 27 anni ed è ancora in coma profondo all'ospedale di Yokkaichi, a poco più di 20 chilometri dal circuito di Suzuka. Un compleanno amaro, amarissimo dopo il terribile incidente di domenica durante il Gp del Giappone. La sua esistenza è tuttora appesa a un esile filo.

«Non ci sono stati cambiamenti durante la notte - fa sapere uno degli organizzatori del gran premio - è continuamente sottoposto a trattamenti, non ha ripreso conoscenza». Kato, subito dopo il violento impatto contro un muro a circa 200 chilometri orari e dopo il mas-

saggio cardiaco effettuato dai medici della clinica mobile del dottor Claudio Costa, era stato trasferito in elicottero all'ospedale di Yokkaichi nel reparto di terapia intensiva. Il cuore batteva ancora, ma le sue condizioni erano apparse subito gravissime. «Kato continua a lottare contro la morte» dicono i medici che lo sottopongono a trattamenti.

Maki la moglie del pilota che ha avuto una bimba da meno di due settimane che si aggiunge ad un altro figlio è in ospedale insieme ad altri familiari e allo staff della Honda con in testa Fausto Gresini team manager e grande amico di Kato.

Il dottor Costa è tornato ieri sera in Italia sconvolto. «Il quadro generale non

è cambiato, la situazione è sempre disperata - questo il suo commento appena sceso dall'aereo - dal coma irreversibile si era passati al coma profondo. Poi la Tac ha evidenziato un nuovo gravissimo problema: al profondo trauma cranico e toracico si è aggiunta la lussazione tra la prima e la seconda vertebra cervicale».

«Come ho detto domenica sera - ha aggiunto il responsabile della clinica mobile - se il pilota riuscisse a sopravvivere resterebbe paralizzato dalla bocca in giù, per tutto il resto del corpo, con necessità di respirazione assistita. A questo punto resta solo la speranza di un miracolo. Nel mio cuore domenica si sono alternate prima la gioia per aver salvato la vita a Daijiro poi la disperazione per quella

che potrà essere la sua condizione in futuro. Per questo ho pianto».

«Circa le cause dell'incidente - sono ancora parole del dottor Costa - posso solo dire che Kato oltre al violento impatto contro il muro potrebbe esser stato colpito di rimbalzo anche dalla moto o da qualche pezzo».

Bisogna rincorrere il tempo a ritroso e risalire fino al '93 per rivivere l'assurdo incidente mortale occorso al giapponese Wakay alla vigilia del Gp di Spagna a Jerez. Un incidente, quello, scaturito dalla stupidità di un ospite che attraverso la pit-lane mentre i piloti, impegnati nelle qualificazioni, uscivano e rientravano ai box di continuo. Nulla di tanto grave era mai più successo.

Valentino Rossi insiste: «Mai più su quella pista»

Valentino Rossi continua a protestare per la pericolosità del circuito e a chiamare a raccolta i colleghi: «Bisogna trovare a tutti i costi un accordo. Dobbiamo mostrarci uniti e far sentire alta e forte la nostra voce. In quella pista non si deve più correre. Troppo pericolosa. E se i primi dieci piloti del mondiale si arrabbiassero e decidessero fermarsi, qualcuno ascolterebbe e magari si inizierebbe a far qualcosa per tutelare la nostra pelle apportando migliorie adeguate e non fittizie alle piste a rischio».

«L'incidente a Kato ripropone la pericolosità

di alcune piste e Suzuka è uno di tracciati a rischio: non si doveva correre qui fino a quando non fossero completati i lavori di sicurezza totale - sostiene Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia, sulla drammatica domenica di Suzuka - in vent'anni di gare incidenti così gravi se ne contano sulle dita di una mano. Nella media credo che il motociclismo sia tra i più sicuri». Di parere contrario Paul Butler, rappresentante della direzione di corsa: «Poteva accadere in qualsiasi altro tracciato del mondo».

w.g